

Esulta Caselli. Condannati 47 No Tav

Inflitte pene fino a 4 anni e mezzo per gli scontri del 2011 a Chiomonte
Dopo la sentenza ancora proteste, bloccata la tangenziale di Torino

Sap

«La Val di Susa è diventata
un parco giochi per facinorosi»

Salvatore Caporale

■ **TORINO** Urla, proteste, strade bloccate. Non si è fatta attendere la reazione della galassia No Tav in seguito alla sentenza con cui il giudice Quinto Bosio, dopo quasi due anni di udienze, ha condannato ieri pomeriggio a Torino 17 dei 53 attivisti imputati al maxiprocesso nell'aula bunker del carcere delle Vallette di Torino per gli scontri avvenuti nell'estate del 2011 nei pressi del cantiere della Tav di Chiomonte, in Val di Susa.

I reati contestati a vario titolo agli imputati erano violenza e resistenza a pubblico ufficiale, danneggiamento e lesioni. Gli scontri avvennero il 27 giugno e il 3 luglio del 2011. Furono centinaia i feriti tra manifestanti e forze dell'ordine, che si fronteggiarono per ore. I No Tav lanciarono pietre e bombe carta, gli agenti risposero sparando lacrimogeni. Complessivamente sono state inflitte pene per circa 142 anni e sette mesi di reclusione, inferiori rispetto ai 193 anni chiesti dai pm Emanuela Pedrotta e Nicoletta Quaglino. L'entità delle pene varia da un minimo di 2 mesi a un massimo di 4 anni e 6 mesi. Disposte anche decine di migliaia di euro di spese legali e di provvisori a favore delle parti civili. Una vittoria, insomma, per la Procura e per Giancarlo Caselli che la dirigeva all'epoca degli arresti e che fu duramente contestato.

Dopo la lettura del dispositivo del giudice Quinto Bosio si sono levate urla di «Vergogna!» da parte del pubblico e degli imputati. C'è stato anche il tentativo di leggere un proclama anarchico ed è stato intonato il canto «Bella

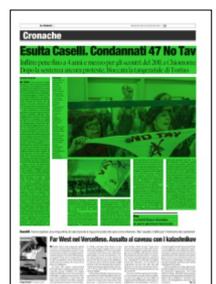
Ciao!». Poi ancora slogan: «Liberi tutti!», «Ora e sempre resistenza!», «Non ci seppellirete con queste condanne!» urlati all'indirizzo dei giudici che abbandonavano l'aula. I difensori hanno preannunciato ricorso in appello. Per l'avvocato Gian Luca Vitale «si tratta di una sentenza pesantissima» non solo per il numero di condanne e l'entità delle pene, ma «anche per i risarcimenti» stabiliti nei confronti di esponenti delle forze dell'ordine, dei ministri della Difesa, dell'Interno, dell'Economia e dei sindacati di polizia, tutti costituiti parte civile al processo. «È una sentenza che era stata già scritta», aggiunge l'avvocato Lamacchia, che parla di pene spropositate. «Non ammettere le prove chieste dagli imputati - sostiene l'avv. Bertone - equivale a impedire loro di difendersi. Faremo ricorso in tutti i gradi di giudizio. E, se non basterà, arriveremo alla Corte europea dei diritti dell'uomo».

La protesta è scattata anche all'esterno dell'aula bunker. Per circa 15 minuti i manifestanti hanno bloccato la strada adiacente il carcere di Torino che porta alla tangenziale. I militanti hanno bloccato le auto mostrando uno striscione con scritto «Solidarietà ai compagni No Tav. L'unica giustizia è quella proletaria! Abbattere il capitalismo! Collettivo contro la repressione per un soccorso rosso internazionale». Lo storico leader dei No Tav Alberto Perino ha parlato di «sentenza che sa più di vendetta che di giustizia» mentre per il ministro alle Infrastrutture Maurizio Lupi «è una sentenza

che fa giustizia anche di tante coperture politiche e intellettuali di quella violenza, che hanno cercato e cercano di nobilitarla con assurdi richiami alla Resistenza, ristabilisce il primato della legalità e pure del buon senso: assaltare un cantiere, attaccare le forze dell'ordine, ferire oltre 180 tra poliziotti, carabinieri e finanzieri non è una normale manifestazione di dissenso, è un crimine».

Dura la posizione del **sindacato di polizia Sap**: «Le condanne confermano quello che abbiamo sempre detto e sostenuto: la Val di Susa da anni è diventata un parco giochi per facinorosi e devastatori, gente che purtroppo non conosce il rispetto dei principi di legalità e di democrazia, personaggi che "sporcano" anche la causa No Tav - ha affermato Gianni Tonelli, segretario generale del Sap - Come **sindacato di polizia**, grazie all'avvocato Bertolino, siamo stati la prima organizzazione del personale in divisa ad essere ammessa come parte civile e oggi abbiamo ottenuto una vittoria storica col riconoscimento di una provvisoria. Ringrazio la magistratura e in particolare la Procura di Torino per l'instancabile lavoro portato avanti» ha concluso Tonelli.

Intanto è stata pagata in questi giorni la maximulta di risarcimento inflitta ad Alberto Perino, Loredana Bellone e Giorgio Vair, accusati e condannati di aver impedito i sondaggi geognostici di Ltf all'autoporto segusino nel gennaio 2010. Si tratta di 191.966,29 euro più le spese legali per 22.214,11 euro. La Corte d'Appello ha infatti respinto la richiesta di sospensiva.



Proteste

Dopo la lettura del verdetto nell'aula bunker del tribunale di Torino che ha condannato 47 militanti No Tav si sono levate urla di protesta, grida di «Vergogna» e «Liberi tutti» ed è stato intonato il canto partigiano «Bella Ciao». Allo stesso tempo all'esterno del carcere delle Vallette è stato bloccato l'accesso alla tangenziale del capoluogo piemontese (sotto). I manifestanti sono stati fronteggiati da agenti in tenuta anti sommossa

